



Dioossina, guerra di dati

L'Ilva inquina o no? «Pecealink» commenta i rilevamenti dell'Arpa

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Dioossina dentro o fuori i limiti? E, soprattutto, quali sono i limiti da tenere in considerazione: quelli nazionali fissati dalla legge 152/06 o quelli applicati in Friuli Venezia Giulia con un decreto regionale che si basa sulla Decisione Cee/Ceea/Ceca n. 259/19/2/2004? Perplesità dopo i primi dati della rilevazione sull'impianto di agglomerazione dell'Ilva effettuata dall'Arpa Puglia contemporaneamente al Cnr (per conto dell'azienda). L'altro ieri a Taranto per la firma della convenzione con la Provincia di Taranto per il potenziamento della rete di monitoraggio ambientale, il direttore generale dell'Arpa Puglia, prof. Giorgio Assennato, ha ammesso che esiste una sostanziale divergenza tra i limiti imposti dalla normativa nazionale (che si basano sulla concentrazione totale) e i limiti europei applicati in Friuli (che tengono conto dell'indice di tossicità equivalente). In ogni caso, ha precisato, i livelli monitorati sono lontani dalla soglia sanitaria che imporrebbe misure urgenti di protezione. Insomma, non ci sarebbero effetti dannosi per la salute.

I MONITORAGGI - I primi monitoraggi dei livelli di emissione di dioossina sono del 12, 14 e 16 giugno scorsi. Ad oltre due anni dall'allarme lanciato dalle associazioni ecopacifiste secondo cui l'Ilva di Taranto immetterebbe nell'atmosfera un quantitativo di dioossina pari all'8,8% del totale europeo, il 90% del totale nazionale. Ed un anno dopo l'insediamento della "cabina di regia" per il monitoraggio di dioossine e furani. Per interpretare i primi dati resi noti dall'Arpa, gli esperti ci mettono qualche giorno. Ora è il responsabile di Pecealink, Alessandro Marescotti, ad avanzare una lettura.

QUANTO VALE LA SALUTE? - E' il quesito che occorrerà porsi dando ascolto alle conclusioni a cui giunge Pecealink. E cioè: se a Taranto si applica la

Il quesito: quali sono i limiti da tenere in considerazione, quelli nazionali fissati dalla legge 152/06 o quelli applicati in Friuli su base Ue?

legge 152/06, l'impianto di agglomerazione dell'Ilva è assolutamente a norma in quanto sono state rilevati solo 277,1 nanogrammi a metro cubo di concentrazione totale di dioossine rispetto ad un limite di legge di 10000 nanogrammi, in pratica emissioni pari al 3% del valore massimo previsto per legge. Se invece il camino dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva fosse in Friuli Venezia Giulia, si applicherebbe la normativa regionale che recepisce i limiti europei. Il limite sarebbe 0,4 nanogrammi a metro cubo. In questo caso vi sarebbe un superamento di oltre 27 volte il limite previsto.

PROIEZIONI ALLARMANTI - Traducendo le unità di misura usate (mille picogrammi sono equivalenti ad 1 nanogrammo, a sua volta un miliardesimo di un grammo) in grammi e moltiplicando le concentrazioni di dioossine a metro cubo per il numero di metri cubi annui, l'Arpa dice Pecealink - sostiene che l'Ilva immetterebbe 103 grammi annui di dioossine nel 2007, più dei 93 grammi (stimati su base dati Ines) riportati nel dossier di Pecealink sulla dioossina e che fece scalpore perché stimava al 90% del totale italiano la sola dioossina dell'Ilva di Taranto. E questo nonostante le rilevazioni diurne siano state fatte in condizioni irreali da Mulino Bianco.



Una immagine dello stabilimento siderurgico dell'Ilva

co. Probabilmente nel calcolo dei 103 grammi di Arpa - ragione l'associazione - non si è tenuto conto della percentuale di O₂ durante il campionamento, percentuale più alta di quello che ci si aspetta da un impianto di quella portata.

SVELATO L'EFFETTO MULINO BIANCO - Dopo aver documentato con foto, anche notturne, come appariva il cielo di Taranto durante le ore di rilevazione e durante le ore di blocco delle attività, Marescotti aveva parlato di effetto "Mulino Bianco". Perché quest'effetto? "Il tenore di ossigeno medio durante i prelievi è sempre rimasto intorno al 18% - spiega -. Questo si-

gnifica che il sistema ha "imbarcato" aria fresca prima di giungere al camino. Un processo di combustione non può avere dei fumi la cui composizione sia uguale a quella dell'aria. I fumi erano pertanto chiaramente diluiti".

CHE FARE? - "Dobbiamo riconoscere al prof. Assennato di aver avuto la determinazione di andare avanti bene, mettendo in campo le migliori competenze, le quali sono riuscite a individuare la dioossina nonostante l'Ilva abbia reso pulito e terso il cielo di Taranto come non mai nei giorni del monitoraggio", dice Marescotti. Ed ora? "Al nuovo sindaco Stefano spetta il com-

posito di battersi con tutta la città per far applicare le migliori tecnologie disponibili che possono portare la dioossina a 0,1 nanogrammi a metro cubo".

LA SEVESO DEL SUD - Il segretario regionale della Uil, Aldo Pugliese, commenta: "La legislazione italiana stranamente non ha recepito il limite europeo ed è estremamente permissiva per le dioossine tanto che se dal camino dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva dovesse fuoriuscire l'intera dioossina di tutti gli impianti industriali dell'Europa, quell'impianto paradossalmente continuerebbe a rimanere nei limiti previsti dalla legislazione italiana".

L'incontro ambientalisti-assessore Pastore

«Il Comune cercherà di coniugare le esigenze di industria e ambiente»



Il neo-eletto assessore comunale all'ambiente, Bruno Pastore (Udeur)

SABRINA ESPOSITO

● Nessuna guerra alla grande industria, ma costruzione di un sistema collaborativo in cui sia mantenuta la piena autonomia dell'ente locale. Il neo assessore all'ambiente del Comune di Taranto, Bruno Pastore, nel corso dell'incontro con il Comitato per Taranto e Legambiente, si dichiara favorevole al capitalismo solido e riconosce nell'amministrazione a guida Stefano un soggetto terzo rispetto ai grandi insediamenti industriali e le associazioni ambientaliste. L'incontro ha così soddisfatto parzialmente la folta delegazione del Comitato, che ha puntato il dito principalmente sull'avvio delle procedure riguardanti l'Autorizzazione integrata ambientale, chiesta dalle aziende presenti sul territorio e destinate ad incidere sulla qualità della vita del capoluogo ionico per almeno un decennio. Particolare sgomento ha suscitato l'aver appreso che quella relativa all'impianto di zincatura a caldo dell'Ilva si trova già in fase avanzata. Dopo quella consultiva, infatti, si è passati all'acquisizione dei pareri degli enti locali. Il Comitato ha dunque chiesto che, prima del rilascio di qualunque autorizzazione, sia preventivamente ascoltata la popolazione per renderla consapevole dei rischi derivanti dalle emissioni inquinanti. Tra queste, particolarmente preoccupanti quelle riguardanti la dioossina (che potrebbero provenire, in assenza di elevate tecnologie, anche dallo stesso impianto di zincatura dell'Ilva, oltre che da quello di agglomerazione) e il mercurio. E' stata avanzata la richiesta di un monitoraggio permanente della dioossina, 24 ore su 24. Il Comitato ha espressamente richiamato il limite imposto a livello europeo per le emissioni di dioossina, che non dovrebbero superare gli 0,4 nanogrammi per metro cubo. A Taranto tale limite è stato superato di 27 volte.

Insieme a un complice avrebbe prestato denaro a due imprenditori a tassi di interesse variabili tra il 60 e l'80%

Blitz Mediterraneo, altri 2 arresti

Usura ed estorsione, nuova ordinanza di custodia cautelare per Corrado Sorrentino

GIACOMO RIZZO

● Avrebbero prestato denaro a due imprenditori edili a tassi di interesse annui variabili tra il 60 e l'80%, non esitando a ricorrere alle minacce e alle intimidazioni. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Lecce, Maurizio Saso, su richiesta dei pubblici ministeri Lino Giorgio Bruno e Daniela Putignano, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato Corrado Sorrentino, di 47 anni, già detenuto, e Antonio Albano, di 37 anni.

I provvedimenti restrittivi rientrano nell'ambito dell'indagine sfociata nel blitz «Mediterraneo», messo a segno dai carabinieri il 27 marzo scorso. Sorrentino fu arrestato insieme ad altre dodici persone. Con la nuova ordinanza di custodia cautelare, il gip ha ripristinato a carico del 47enne l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, annullata in precedenza dal Tribunale del riesame di Lecce.

Corrado Sorrentino risponde inoltre di usura, estorsione e furto in concorso con Antonio Albano. In particolare si contesta ai due indagati di aver prestato denaro a due imprenditori locali, operanti nel settore edile, con tassi da capogiro. Infine, Sorrentino e Albano sono considerati gli autori del furto di un cucciolo di pastore

L'indagine era partita in seguito ad alcuni attentati ai danni di imprese edili

tedesco, custodito all'interno di un cantiere edile e restituito a uno dei due imprenditori taglieggiati in cambio della somma di 100 euro. Il cane, dopo alcuni giorni sarebbe stato sottratto nuovamente al legittimo proprietario e mai più restituito.

Il blitz «Mediterraneo» portò all'arresto del dirigente comunale Lello Di Campo per voto di scambio in relazione alle elezioni comunali del 2005 e di esponenti del presunto clan Cicala-Sorrentino.

Il pubblico ministero Giorgio Lino Bruno aveva già notificato 18 avvisi di conclusione delle indagini preliminari.



La conferenza stampa degli inquirenti sul blitz «Mediterraneo»

Gli inquirenti, in particolare, sono riusciti a fare piena luce su una estorsione commessa a Talsano ai danni di una ditta di costruzioni il cui titolare, dopo aver subito un attentato dinamitardo ai danni di una pala meccanica, avrebbe versato al clan ben 50mila euro. Nel mirino del gruppo è finita anche un'altra azienda, impegnata in lavori stradali, a cui fu danneggiato un escavatore caterpillar, una azienda specializzata nel noleggio di gru, e due esercizi pubblici, il ristorante Villa Borghese ed il bar «Max Rose» di Talsano, entrambi oggetto di attentati dinamitardi nel settembre del 2005.

Barista ucciso a Legnano preso il presunto killer

● E' stato arrestato ad Ardore, in provincia di Reggio Calabria, uno dei presunti autori dell'omicidio di Rocco Spagnuolo, il 35enne barista tarantino ucciso a Legnano il 20 gennaio scorso. Si tratta di Salvatore Cutri, un operaio di 25 anni, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Milano. La polizia è sulle tracce del presunto complice, un giovane reggino. A scatenare l'omicidio sarebbe stato un litigio poi degenerato. Il barista fu ucciso poco distante da un night club con quattro colpi di pistola, di cui uno alla testa.

Incidente all'Ilva, amputata la gamba all'operaio

● Ha subito l'amputazione della gamba sinistra Giuseppe Cavallo, 39 anni, di Torre Santa Susanna (Brindisi), l'operaio dell'azienda Tecnoprogress, rimasto gravemente ferito lunedì sera durante lavori di manutenzione all'interno dello stabilimento Ilva di Taranto. L'intervento chirurgico è stato eseguito ieri mattina all'ospedale «Santissima Annunziata». L'incidente si era verificato nel piazzale antistante il reparto «Agglomerato». Cavallo stava eseguendo un lavoro di sabbatura su travi di circa un metro per dieci, poste a terra, quando una di queste si è ribaltata e lo ha investito.

Sanità, i sindacati restano sul piede di guerra

Terminata la campagna di ascolto dell'Ulivo

● Sanità, trattative sindacali ancora all'insegna delle fibrillazioni. La Funzione Pubblica della Cgil dice no ai tavoli tecnici che dovrebbero riunirsi oggi, domani ed il prossimo 9 luglio sulla costruzione del contratto integrativo, sulla mobilità e su alcune categorie di fondi. Era la metodologia concordata il 21 giugno scorso tra i sindacati e il commissario straordinario Carlo Sessa per snellire il lavoro preparatorio alla contrattazione decentrata. Ieri l'annuncio della Fp Cgil della rinuncia alla nomina di suoi rappresentanti a quel tavolo.

"Le materie da trattare sono di esclusivo approfondimento del tavolo di contrattazione integrativa decentrata", specifica Mino Bellanova, responsabile Sanità della Fp-Cgil. "Il sistema di relazioni sindacali previsto dal contratto - aggiunge - prevede la costituzione di commissioni bilaterali soltanto come momenti di approfondimento di specifiche problematiche legate a processi di riorganizzazione, riconversione o disattivazione di strutture sanitarie, oltre alle specifiche problematiche riguardanti l'ambiente, l'igiene e sicurezza sul lavoro".

NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE, TERMINATA LA CAMPAGNA ASCOLTO DELL'ULIVO - Piano sanitario a tratti lacunoso, con presenza di errori grossolani (scompenso cardiaco inteso come malattia cronica) o dati scientifici obsoleti (a proposito di ipertensione arteriosa), ma l'impianto della delibera è moderno ed efficace soprattutto in relazione alle nuove fragilità e rivoluzioni



Sanità, il fronte sindacale resta «caldo»

l'impostazione ospedale-centrica del precedente Piano Fitto. E' quanto sarebbe emerso dalla campagna di ascolto condotta dai consiglieri regionali dell'Ulivo che ieri hanno presentato i risultati del tour pugliese. Sostanzialmente il giudizio sarebbe positivo nel metodo, mentre nel merito sono state evidenziate alcune carenze sul tema della prevenzione, poca specificità sull'igiene mentale, omissioni sui dipartimenti, sull'area vasta, sui distretti, sugli investimenti in edilizia ed in tecnologia e carenze su alcune parti rinviata a futuri regolamenti. Ed ancora la richiesta unanime è stata quella di un piano di tipo attuativo, mentre, ad oggi, si discuterebbe ancora su uno strumento di indirizzi generali. "Questa esperienza sarà un patrimonio importante che ci porteremo nel Partito democratico", ha commentato Michele Pelillo, portavoce dell'Ulivo in consiglio regionale. Il documento conclusivo sarà presentato prima in commissione e successivamente nell'aula consiliare. [m.r.g.]

Nuova rapina alle Poste di Monteiasi

● Ammonta a 1500 euro il bottino di una rapina messa a segno ieri mattina all'Ufficio Postale di Monteiasi. Intorno a mezzogiorno, due banditi con il volto coperto da passamontagna hanno fatto irruzione all'interno della struttura e dietro la minaccia di una pistola e di un taglierino si sono fatti consegnare dagli impiegati il denaro custodito nelle casse. Un altro malvivente, armato di fucile, faceva da palo, mentre un quarto complice era alla guida della «Bmw» di colore grigio utilizzata per la fuga. All'interno dell'Ufficio postale di via Marconi erano presenti anche diversi clienti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Grottaglie e della compagnia di Martina Franca.

La banda entrata in azione potrebbe essere la stessa che alcune ore prima ha cercato di rapinare l'Ufficio Postale di Mottola. Due individui con il volto coperto da una calzamaglia sono rimasti bloccati all'esterno in quanto gli impiegati si sono accorti della loro presenza e hanno azionato il dispositivo per impedire l'apertura della porta. I carabinieri stanno valutando le riprese filmate delle telecamere a circuito chiuso dei due uffici postali per cercare di risalire all'identità dei malviventi. L'ufficio postale di Monteiasi è stato rapinato in più occasioni negli ultimi mesi. Nel novembre del 2006, due banditi con il volto nascosto da caschi integrali ed armati di pistola riuscirono ad impossessarsi di un bottino di 4mila euro.